

# Il 1° Programma Triennale per le Aree Protette

**Intervista a  
Lino Zanichelli,  
Assessore  
all'Ambiente  
e Sviluppo  
sostenibile  
della Regione  
Emilia-Romagna**

*La Giunta regionale ha approvato il 1° Programma Triennale (2009-2011) per le Aree Protette. Quali sono i suoi obiettivi più significativi?*

Il primo e più importante, su cui l'Unione Europea chiede l'impegno dei paesi membri, è quello di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010. È un obiettivo che si lega alla battaglia contro i cambiamenti climatici e che richiede un'attenta tutela e un'estensione significativa delle aree protette. Con il nostro Programma intendiamo passare dagli attuali 294.000 a 385.500 ettari di superficie tutelata in regione, ovvero dal 13% al 17,4% del territorio. Dunque più parchi, riserve, paesaggi naturali protetti e aree di riequilibrio ecologico, il tutto non deciso dall'alto ma grazie a un'ampia e approfondita condivisione con gli enti e soggetti locali che colgono questa come una grande opportunità di sviluppo sostenibile, tant'è che tutte le proposte di nuove aree protette sono state approvate dai rispettivi Consigli Provinciali. Del resto è da tempo ormai che i parchi non sono più concepiti e vissuti come oasi, ma piuttosto come luoghi di interscambio con il territorio circostante, dove si realizza la migliore integrazione tra natura, turismo, storia, cultura, agricoltura di qualità. Valorizzando la biodiversità e il patrimonio naturale, promuovendo le offerte di turismo compatibile e l'educazione all'ambiente

Lino Zanichelli e, a fianco, nel previsto paesaggio naturale e seminaturale protetto della piacentina Val Tidone, spicca la Rocca d'Olgisio, con la tipica "valle a canoa".





SILVIA CUTTINI

Tra i paesaggi naturali e seminaturali protetti previsti uno coinvolgerà l'intera collina bolognese, dalla città sino alle pendici del Contrafforte Pliocenico.

nei parchi, si innesca un circolo virtuoso che crea anche occupazione e spinge il sistema regionale a cercare risposte più avanzate. Pensiamo solo al turismo, sempre più orientato verso prodotti di elevato pregio naturalistico. Il nostro Programma triennale pone di fatto le condizioni per un'offerta turistica unica, che collega il sistema del crinale emiliano alle Cinque terre e, in Romagna, mette a rete il turismo Adriatico con i parchi del Delta del Po, un'area umida tra le più importanti d'Europa, e delle Foreste Casentinesi. Inoltre le aree protette della collina e fluviali daranno qualità alle aree urbane poste sulla via Emilia.

*Ci può dire in poche parole quali sono i punti più critici sullo stato della biodiversità regionale?*

La nostra Regione gode di una buona pianificazione urbanistica e di politiche attente al territorio. Siamo cresciuti molto e questo ci propone i problemi di un intenso urbanesimo e della pressione sulle risorse naturali che si trovano nelle aree fluviali e costiere. Dall'altro aumentano le superfici boscate nelle aree di montagna, più per l'abbandono delle attività dell'uomo che per vocazione naturalista. Dobbiamo interrompere questa tendenza perché impoverisce il territorio, che è sempre più insicuro e colpito da dissesti ed emergenze crescenti. Da questo punto di vista si tratta di evitare, in futuro, di interrompere le connessioni naturali esistenti, anzi di ripristinarle (soprattutto in pianura), e in particolare di proteggere meglio le aree umide residue, quelle di pertinenza fluviale, i prati stabili e le aree aperte di crinale, perché in esse trovano il loro habitat le specie animali e vegetali maggiormente minacciate.

*Quali sono le azioni più importanti che la Regione pensa di mettere in campo per migliorare le condizioni degli habitat e delle specie animali e vegetali?*

Uno scorcio dei magnifici ambienti boscati tutelati dal Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.



NEVIO AGOSTINI





MARIA VITTORIA BIONDI

Lo stand regionale durante l'edizione 2009 della fiera "Parco Libri. Festival dell'editoria ambientale" svoltasi a Pisa.

Il Monte Prado (2054 m) è un ben noto "paradiso botanico" nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.



ARCHIVIO PARCO NAZIONALE APPENNINO TOSCO-EMILIANO

In primo luogo le politiche dei parchi e delle aree protette non sono più tutela o iniziativa di nicchia, ma un'opportunità per valorizzare i territori più ricchi di valori naturalistici. I parchi sono conservazione dinamica di aree pregiate e, soprattutto, luoghi di promozione e di educazione all'ambiente in particolare per i più giovani. E sono un'opportunità in più per sistemi economici avanzati che debbono trovare nuove strade per il loro sviluppo. Le aree protette rientrano dunque nelle strategie generali della Regione e, per questo, nei documenti unitari di programmazione (DUP) e negli accordi territoriali con le province e i territori dell'Emilia-Romagna. Per proteggere ancora meglio il nostro patrimonio naturale dobbiamo avviare la costruzione della cosiddetta Rete Ecologica Regionale, interconnettendo tra loro, attraverso le aree di collegamento ecologico, i

parchi e le riserve esistenti, i SIC e le ZPS, le aree boscate, utilizzando quindi meglio di ora i corsi d'acqua come i principali vettori di naturalità dall'Appennino alla pianura, favorendo la forestazione in pianura, operando per ridurre le popolazioni autunnali, soprattutto di ungulati, che in alcune aree della collina e della montagna producono problemi sia alle attività agricole e, in alcuni casi, anche agli ecosistemi naturali.

*Il Programma prevede anche la creazione di alcune nuove aree protette. Quante e quali sono e soprattutto a chi competerà la loro istituzione?*

Il nostro obiettivo primario non è la nascita di nuovi parchi o riserve, ma la costruzione di un sistema. Non a caso la scelta più innovativa è quella della tipologia del "Paesaggio naturale e seminaturale protetto", che viene proposto in particolare nelle aree della collina e prevede una visione unitaria di questi territori. Non vincoli, ma copianificazione per valorizzare questi territori. Si prevede però un nuovo Parco regionale nel Trebbia, uno dei fiumi più importanti della Regione, e una sostanziale revisione del Parco delle Valli del Cedra e del Parma. Il programma, inoltre, assume la proposta dei PTCP di Modena e Reggio per un Parco Regionale del Secchia, che andrà approfondito con i soggetti interessati, sia per le dimensioni che per la normativa.

*Il rilancio e lo sviluppo del sistema delle Aree Protette per attuarsi ha bisogno anche di un buon grado di consenso. Quali sono i gruppi e le categorie che ritenete necessario coinvolgere maggiormente per dare forza al vostro lavoro dei prossimi anni?*

I parchi di prima generazione sono stati oggetto di molte tensioni. Oggi il clima è molto diverso e alcuni operatori, specie gli agricoltori, stanno riflettendo sulle opportunità di questi

progetti. Gli accordi agro-ambientali previsti dalla L.R. 6/05 sono uno strumento che consente di trovare accordi concreti per valorizzare il contributo di ognuno. Nei prossimi anni vogliamo che questi accordi siano definiti nella maggior parte dei nostri parchi per migliorare l'efficacia della pianificazione, per coinvolgere intensamente gli operatori agricoli nella gestione dei parchi e per sollecitare forme di valorizzazione delle produzioni agro-alimentari ma anche del paesaggio agrario seminaturale. Non dimentichiamoci poi che i parchi e riserve dell'Emilia-Romagna sono patrimonio di tutti i cittadini e la loro forza dipende da quanto sono visitati, dall'interesse concreto di chi decide di fruirne. Per questa ragione abbiamo deciso di lanciare una campagna di comunicazione regionale con lo slogan "La natura che non ti aspetti", che prevede tra l'altro inser-

zioni a stampa e spot radiofonici e televisivi per avvicinare il grande pubblico alle straordinarie realtà naturalistiche e paesaggistiche presenti in Emilia-Romagna.

*Quante risorse economiche prevedete di stanziare?*

Nel complesso si tratta di un investimento importante: circa 21 milioni di euro. Guardando anche alla loro destinazione, 11 milioni di euro andranno direttamente al sistema dei parchi e alle riserve naturali, per finanziare interventi volti al recupero e alla valorizzazione delle risorse ambientali; 6 milioni saranno rivolti alle Province per progetti a favore della biodiversità, cioè la varietà di specie animali e vegetali; 3 milioni di euro (fondi FAS) saranno invece destinati ai due Parchi Nazionali Appennino Tosco-Emiliano e Fore-

Il manifesto della campagna regionale  
*La natura che non ti aspetti*, tutta dedicata alle aree protette.





Tra i rami di un cerro secolare si intravede il bel paesaggio collinare dell'Oasi dei Ghirardi, nei comuni parmensi di Borgo Val di Taro e Albareto, una delle nuove riserve naturali previste nel programma triennale.

ste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e al Parco Regionale Delta del Po, mentre circa 700 mila euro serviranno per finanziare iniziative di informazione ed educazione ambientale nei Parchi e nelle Riserve. Va poi ricordato che recentemente abbiamo stanziato, sulla base dei finanziamenti del Programma Regionale di Sviluppo Rurale, ben 9 milioni di euro per la forestazione pubblica, di cui circa l'80% destinato alla montagna e il 60% alle aree protette.

*Come giudica la politica nazionale verso le aree protette in questo momento?*

Chi ha proposto un piano casa ispirato all'idea di costruire in deroga non può essere amico dei parchi, che rappresentano una sorta di icona delle cose fatte per bene e nel rispetto dell'ambiente. Il governo taglia le risorse ai parchi nazionali, non aiuta quelli regionali ed evoca soprattutto l'idea di una riforma finalizzata a usarne il valore per finanziarli. Non a caso la prima dichiarazione del ministro ha evocato i parchi come "poltronifici". La nostra risposta non è stata però solo polemica, cerca invece di misurarsi con la sfida della qualificazione di questi Enti. Per questo stiamo lavorando anche su



MONICA PALAZZINI

scala locale per razionalizzare e migliorare la governance dei parchi. Non per ridurre il peso a favore di gruppi interessati a "vendere" il prodotto ambientale in forme intensive e non diverse da prodotti più tradizionali e incompatibili con l'ambiente, ma per farne avamposti di sviluppo sostenibile e di promozione del territorio.

Sotto, un'immagine della foresta allagata di Punte Alberete, nel Parco Regionale Delta del Po e, a fianco, una panoramica dell'Oasi di Torrile, una zona umida nei comuni parmensi di Torrile e Trecasali che nel programma è proposta come riserva naturale.



FABIO LIVERANI



MIGUELIO RAVASINI